

no Nozione
11-2-86

L'inceneritore proprio no

Il comune di Campi boccia il piano della provincia

Bocciato senza riserve. Il piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti, in questi giorni al centro delle polemiche, esce dal consiglio comunale di Campi con un clamoroso e pesante verdetto. All'unisono i gruppi politici hanno respinto le previsioni contenute nel piano e ne hanno richieste una «profonda revisione».

La valenza politica del documento approvato dall'assise comunale è duplice. In primo luogo, perché il comune di Campi è quello maggiormente interessato dalle previsioni del piano, che prevede la confer-

ma del discusso inceneritore di San Donnino, la costruzione di un secondo impianto nell'area pratese al confine nord con Campi, Bisenzio e la possibile localizzazione, sempre al confine con Campi, di un impianto per il riciclaggio ed il compostaggio, munito a sua volta di un altro inceneritore.

In secondo luogo il documento va oltre gli schieramenti di partito e contrappone in maniera piuttosto esplicita i comunisti locali ai compagni di partito che dai banchi della provincia hanno difeso e sottoscritto il piano provinciale.

Il consiglio comunale dà atto al piano di «essere il primo tentativo per affrontare in modo organico un problema che sicuramente non è risolvibile da ogni singolo comune» e di contenere il giusto principio per cui i rifiuti vanno smaltiti «là dove vengono prodotti», senza quindi ridurre nessun territorio a pattumiera per tutti gli altri.

Ma dopo questi riconoscimenti, il giudizio si fa durissimo. «Lungi dall'essere un sistema integrato — si legge nel documento — il piano provinciale fa una pesante scelta a

senso unico a favore del sistema di incenerimento» e non tiene conto del fatto che «l'assoluta sicurezza igienico-sanitaria degli inceneritori è ancora tutta da dimostrare». Per il comune di Campi dunque, l'incenerimento è un sistema costoso e distruttivo, dal momento che il recupero del calore ripaga solo in minima parte l'insieme dei costi ed è anche il metodo più «diseducativo».

Insufficiente è il ricorso che la provincia fa alle discariche controllate; «inadeguato e praticamente inesistente» anche il ricorso alla raccolta differenziata dei materiali recuperabili; una lacuna quest'ultima che porta a ritenere come inevitabile il progressivo aumento dei rifiuti da smaltire e a rinunciare al diretto coinvolgimento delle popolazioni nella fase di produzione e raccolta dei rifiuti». Il divario è quindi profondo.

Con un ordine del giorno proposto dal consigliere socialista Marco Talluri ed approvato all'unanimità, il comune di Campi ha deciso che «l'impostazione fondamentale cui attenersi» deve essere quella di andare alla realizzazione di un sistema di smaltimento dei rifiuti basato sulla raccolta differenziata, la separazione ed il riciclaggio, tenendo come obiettivo da salvaguardare quello della qualità della vita».

Il consiglio comunale si è impegnato anche a promuovere una riunione congiunta con il comune di Prato per discutere il progetto di costruzione di un inceneritore a San Giorgio a Colonica ed un incontro con l'assessore all'ambiente del comune di Firenze e con il presidente dell'Asnu sul contestato inceneritore di San Donnino.

Depuratore

Le proposte di Schema 23

Signa

Il consorzio Schema 23 si è rifatto vivo con una lettera inviata il 30 gennaio non soltanto ai quei comuni dell'area fiorentina che ne fanno parte e che sono più direttamente interessati alle ipotesi del depuratore (Firenze, Bagno a Ripoli, Campi, Lastra, Scandicci, Calenzano e Sesto) ma anche a Signa.

Allegata al documento è l'ultima relazione (in trenta pagine) fatta dal gruppo tecnico incaricato nel dicembre scorso (Bacci, Fontani, Gruppini, Tacconi, Del Sante, Treboschi, Giovanni e Piziolo) ed aggiornata a metà gennaio. Ciò comporta una revisione del capitolato d'appalto bandito a suo tempo; la definizione dell'ambito territoriale e gli impegni da assumere in base al protocollo d'intesa.

Fra gli altri elementi vi si trova l'ultima localizzazione dell'impianto depurativo, come è noto fra S. Colombano e Lastra (in riva sinistra d'Arno) e come capacità massima l'equivalenza di 600 mila abitanti contro i 900 mila dell'ipotesi originaria. Vi si parla poi della compattezza delle opere allo scopo di contenere il consumo di territorio; si accenna ad una sperimentazione di produzione e utilizzo dei materia-

li residui in agricoltura sotto forma di humus e compost (con tutte le riserve scientifiche e mediche del caso).

A pagina 10 poi viene in evidenza la localizzazione del fangodotto che dovrebbe attraversare l'Arno per risalire verso l'Osmannoro di Sesto Fiorentino. In proposito (prosegue la relazione) verrà ricercata la soluzione migliore nel caso che i tempi di realizzo del depuratore non coincidessero con quelli del compostaggio per assicurare comunque l'allontanamento (con quale destinazione finale?) dei fanghi mediante condutture.

no
Nozione
11-2-86